



BISOGNI
EDUCATIVI
SPECIALI

2

**DON'T
STOP
ME!**

DON'T
STOP
ME!



Progettazione a cura del Comitato Regionale Anspi Puglia

Coordinamento scientifico: *Gloria Manca*, Specialista in patologie evolutive e disturbi dell'apprendimento; referente azione "Cambia...MENTI possibili" del progetto Cambia...MENTI per il Comitato regionale ANSPI Puglia.

Editing e supervisione generale: *Rosa Angela Silletti*, responsabile della comunicazione per il progetto Cambia...MENTI, referente di progetto per il Comitato regionale ANSPI Puglia.

Impaginazione e grafica: *Mauro Bignami*, coordinatore progetto Cambia...MENTI.

I contributi interni al testo sono frutto di diverse professionalità che, a vario titolo, hanno incrociato il percorso dell'associazione ANSPI e hanno scelto di contribuire al grande "cambiamento possibile" capace di rendere i luoghi educativi come l'Oratorio degli avamposti di accoglienza e crescita PER TUTTI.

Si specificano di seguito i crediti per ogni singolo articolo:

All'origine di ogni cosa: scegliere di avere cura. A cura di *Padre Milko Gigante OFM*, Coordinatore nazionale animatori vocazionali Compi e Vicario provinciale dei Frati Minori di Lecce.

Il fiore dentro. A cura di *Gloria Manca*, Specialista in patologie evolutive e disturbi dell'apprendimento.

La regolazione delle emozioni per i soggetti ADHD. A cura di *Giovanna Pontiggia*, psicologa-psicoterapeuta, vicepresidente dell'ordine degli psicologi della Regione Puglia, Docente in Scuole di Specializzazione e Master post laurea.

Dammi prima quello di cui ho bisogno! A cura di *Moirà Sannipoli*, ricercatrice in Pedagogia e Didattica speciale presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università di Perugia.

Gli educatori d'Oratorio. Tra esercizio della leadership ed educazione alla motivazione. A cura di *Marco Valeri*, Docente di Organizzazione Aziendale, Università degli Studi Niccolò Cusano.

Le attività per le figure educative. A cura di *Silvia Bortolotti*, formazione nazionale ANSPI e consulente ideazione e realizzazione attività azione "Cambia...MENTI possibili" del progetto Cambia...MENTI per ANSPI nazionale.

Sezione Strumenti e revisione generale del testo. A cura di *Antonella Silletti*, esperta in psicologia pediatrica e della salute con esperienza clinica maturata all'interno dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù.

Si ringraziano tutti coloro che hanno arricchito la sezione delle testimonianze con il racconto della propria esperienza, andando così a presentare uno spaccato reale di prossimità che fa della relazione un orizzonte di speranza.



Progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
a valere sul Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore
ai sensi dell'art. 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117
contributo graduale





DON'T
STOP
ME!

UN TESORO PER GLI ORATORI E I CIRCOLI

È con grande compiacimento e, nel contempo, con una punta di soddisfazione, che saluto la realizzazione di questo sussidio frutto di sinergica collaborazione e di maturate esperienze fatte in esso confluire. Un testo fatto a più mani, dunque, che è stato realizzato non senza la grande dedizione di tempo e di professionalità di coloro che ne hanno curato la compilazione e la stesura. La compiacenza e la soddisfazione sono motivate in quanto il testo porta un marchio di genuinità che lo rende un tesoro per i nostri **Oratori e Circoli ANSPI**. Si tratta di un frutto della nostra terra di Puglia che, in quanto tale, affacciandosi sul Mediterraneo, racchiude un'enormità di esperienze ecclesiali, associative e non, tutte contrassegnate da grande vivacità e creatività; un tessuto regionale che si presenta con tutte le sue meravigliose declinazioni umane, ma non solo, e che intende porsi come strumento a disposizione dell'associazione intera e di tutti i suoi Oratori italiani.

Quando un testo prende vita è come una creatura che nasce al mondo e che porta con sé la bella notizia della vita incipiente e della promessa di futuro che essa racchiude. Si tratta di un sussidio pensato per gli **animatori e gli educatori** che si impegnano in **attività di sostegno post-scolastico in Oratorio**, utile a creare una sinergia efficace tra i vari soggetti deputati alla formazione costruita attorno al bambino e al ragazzo, in particolare a colui che soffre di un disturbo da deficit di attenzione e iperattività.

Formarsi, conoscere, avere a disposizione degli strumenti e dei suggerimenti di prassi, ritengo sia preziosissimo per superare quello che trovo sia il più grande gap: la difficoltà principale, il più delle volte, non è infatti quella personale del ragazzo o della famiglia, che comunque è gestibile attraverso tutta una serie di azioni strutturate e poste in essere con il raggiungimento di obiettivi prefissati.

Ciò su cui bisogna crescere e che si devono in qualche modo contrastare, sono l'**inadeguatezza del contesto**, la **non competenza** di coloro che gravitano attorno, il grosso **vuoto formativo e di approcci** ancora riscontrante sia nella pastorale sia nella formazione culturale. Onestamente, su questo tema si è fatto tanto e molto si sta facendo a tutti i livelli, basti pensare ai tantissimi insegnanti e docenti che si stanno qualificando, ai tantissimi catechisti ed educatori d'Oratorio a cui si è chiesto qualcosa in più, proprio in risposta ai tanti bisogni presenti anche nel mondo della trasmissione della fede. Ma ciò non basta! Occorre generare un **vero CAMBIAMENTO**, per dirla con il nome del progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che ci ha permesso di focalizzare la nostra attenzione su tale aspetto: questo sussidio, in qualche modo, vuole proprio colmare un vuoto e contribuire ad arrestare una falla nell'approccio al grande mondo dei disturbi che interagiscono e limitano non solo l'apprendimento, ma proprio il desiderio di felicità di ciascuno.

La fede cristiana, inoltre, ci impone di toccare, nel profondo di ciascuno di noi, la sorgente mai estinta della **carità pastorale e pedagogica** che è da collocare tra le prime urgenze da tenere presenti nell'organizzazione pastorale e nel rapporto con le famiglie. Siamo convinti, infatti, che tutto ciò che si farà in termini di aiuto e servizio nei confronti dei ragazzi, soprattutto quelli più bisognosi, sarà fatto al divino Maestro che con i più piccoli, oltre che con i poveri e gli ammalati, si è anche identificato (Mt 18, 2-5.10).

Buon lavoro a tutti!
Il Presidente regionale dell'ANSPI Puglia
don Sergio Di Nanni



DON'T STOP ME!



DON'T
STOP
ME!

Prima di cominciare ad affrontare un tema specifico come quello dell'ADHD, occorre mettere a fuoco il tema centrale di ogni vero "cambiamento", quello che ci porta a cambiare sguardo e ad arrivare al cuore delle cose: ciò che serve, come premessa, è rinnovare la premura verso gli altri e avere cura di coloro che incontriamo lungo il nostro cammino.

Questo testo, nato come un supporto che l'ANSPI Puglia intende mettere a disposizione per tutti gli educatori, gli animatori e gli operatori pastorali che si confrontano con i bambini e i ragazzi con ADHD, parte proprio da tale consapevolezza: conoscere e approfondire i temi sui bisogni educativi speciali, in particolare il **Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività** su cui si concentra tale sussidio, non è un puro "esercizio culturale" o solo un modo per qualificare gli operatori di Oratori e Circoli, ma è un voler cambiare sguardo per vincere la sfida della relazione e guardare ad un futuro POSSIBILE pienamente inclusivo.

Da questa riflessione nasce la suddivisione del testo in capitoli diversi, tutti però complementari allo scopo appena presentato.

Parte 1: APPROFONDIMENTO

Per poter comprendere e agire nel modo giusto, occorre innanzitutto conoscere. Questa sezione è dedicata alla descrizione dell'ADHD dal punto di vista scientifico: cos'è, come si manifesta, come è possibile intervenire, cosa dicono le ultime ricerche in materia di legame tra emozioni e ADHD. La prospettiva di tutto il testo è comunque quella di un'esperienza diretta sperimentata che, pur forte di un'analisi del disturbo ADHD basata sulla letteratura scientifica di riferimento, mantiene sempre uno sguardo pedagogico che limita all'essenziale gli sconfinamenti nella pratica clinica e nell'area medica.

Parte 2: BUONE PRASSI

È qui che si condividono alcuni suggerimenti utili per chi lavora in Oratorio con i bambini ADHD: che ruolo hanno gli educatori? Quali suggerimenti possiamo condividere con loro per un agire semplice, ma consapevole del ruolo ed efficace? Qual è il modo giusto per accogliere un ragazzo ADHD nei nostri Oratori?

Parte 3: ATTIVITÀ

In questa parte del testo sono riportate quindici attività concrete da sperimentare con i bambini e i ragazzi ADHD perché se è vero che in Oratorio non facciamo terapie (per quello occorrono gli specialisti!), è altrettanto vero che nei nostri contesti educativi possiamo lavorare molto in termini di rinforzo, di condivisione di esperienze positive, di "allenamento alla vita".

Parte 4: TESTIMONIANZE

Guardare al disturbo da tutti i punti di vista è un'ulteriore chiave che questo sussidio ha scelto di sviluppare per "solleticare" l'empatia e generare in primis un cambiamento interiore che è alla base di ogni prassi e procedura modificabile all'interno degli Oratori. Cosa significa vivere con l'ADHD? Cosa prova un genitore? Quali esperienze può raccontare un insegnante o un allenatore? Le testimonianze riportate in questa sezione sono il risultato di un cammino a volte doloroso di racconto di sé, ed è per questo che sono particolarmente preziose.

Parte 5: STRUMENTI

Il testo si chiude con alcune schede funzionali a conoscere tutto ciò che gravita attorno al mondo ADHD: normative, libri, associazioni di riferimento. Si tratta di strumenti che rendono possibile un dialogo con le famiglie, con le altre realtà educative (si pensi all'utilità che può avere conoscere il Piano Didattico Personalizzato redatto dalla scuola) o che ci permettono di lavorare concretamente sui "Cambia...MENTI Possibili" in Oratorio, come per esempio il suggerimento di albi illustrati con i quali parlare di ADHD anche agli altri ragazzi.

Ecco in sintesi cosa troverete in **"Don't stop me!"**, il cui titolo suggerisce non solo il centro del disturbo, ma anche la strada da percorrere per noi operatori. Questo stesso opuscolo, poi, spinge anche noi a non fermarci: è solo un inizio, un primo approccio ad un mondo di bisogni speciali molto ampio, da approfondire continuamente, da affrontare con i professionisti del settore e soprattutto da vivere con vivacità e tanta generosità.



ALL'ORIGINE DI OGNI COSA: SCEGLIERE DI AVERE CURA

*La persona umana costituisce non solo il valore più alto,
ma la finalità stessa della storia"*

(Zambrano, Persona e democrazia, Mondadori, Milano, 2000)

Nell'aprire un nuovo orizzonte di attenzione verso l'altro che si focalizzi, poi, sui soggetti ADHD partendo da considerazioni più ampie, partiamo da due domande semplici, ma fondamentali: cosa intendiamo dire quando usiamo l'espressione "prendersi cura"? E **qual è la cura di cui c'è bisogno?**

Sicuramente, da una parte abbiamo necessità della cura da parte di chi, ogni giorno, ci ascolta, ci accompagna, ci forma; dall'altra parte, ci occorre quella, meno costante, ma assolutamente importante, di chi ci sostiene quando, nel corso della vita, si presenta una condizione di fragilità.

La cura si fonda sì su un bisogno, ma anche sulla disponibilità ad esserci e non può prescindere dall'arte del saper comunicare. Siamo, infatti, sempre chiamati a comunicare con l'altro attraverso una relazione che si sviluppa in tre tempi:

IL TEMPO DELL'ACCOGLIERE
IL TEMPO DELL'ASCOLTARE
IL TEMPO DELL'AGIRE

Quando questi tempi sono complementari l'uno all'altro e si intrecciano in modo armonioso, è lì che nasce il vero contatto ossia un bisogno dietro il quale si celano altri bisogni, quali la comprensione, il sostegno, la fiducia, la gratificazione,...

Perché questi bisogni trovino uno spazio proprio e autentico nella vita di ciascuno è fondamentale individuare le specifiche "esigenze" nostre e del nostro interlocutore: proprio questo significa entrare in relazione!

Ma cosa intendiamo esattamente per "esigenza":

ogni impulso emotivo, ogni sentimento e sensazione, ogni valore o norma culturale, ogni atteggiamento mentale e comportamentale, ogni bisogno in gioco, nel "qui e ora" del contesto relazionale in cui sta avvenendo la nostra comunicazione è un'esigenza.

Per comunicare efficacemente, abbiamo bisogno di considerare tali "esigenze" come le istanze che muovono la volontà ed il comportamento nostro e del nostro interlocutore. **Quanto più queste "esigenze" ci saranno chiare, perché ci saremo curati di scoprirle e/o riconoscerle, tanto più sapremo come "utilizzarle" per rendere massimamente efficace il prenderci cura dell'altro.**

Potremmo sintetizzare il tutto nell'affermazione che per comunicare, o prendersi cura nel modo giusto di qualcuno, è indispensabile sapere cosa il nostro interlocutore voglia da noi e cosa noi vogliamo da lui. In tutto questo,

**L'ACCOGLIENZA È CONDIZIONE NECESSARIA QUANDO CI
ACCOSTIAMO ALL'ALTRO.**

**ASCOLTIAMO CIÒ CHE ACCOGLIAMO,
TENENDOLO IN NOI.**

Se lo rifiutassimo, se lo respingessimo o anche solo allontanassimo, non potremmo ascoltarlo e, quindi, sentirlo. E dicendo "ascoltare", intendiamo l'azione del **sentire in noi stessi cosa si muove, cosa accade dinanzi a quella persona**; è mettersi in ascolto delle proprie emozioni, sensazioni, sentimenti, per attivare e sviluppare intuizioni corrette sulle emozioni e sui sentimenti che stanno provando le altre persone con le quali siamo in relazione e delle quali ci prendiamo cura.

Solo attraverso questo tipo di ascolto il nostro contatto con gli altri si qualifica e acquisisce autentico valore. L'integrazione di emozioni e sensazioni, dà poi forma ai sentimenti e struttura ciò che sentiamo.

Il prendersi cura si completa con ciò che accade ogni volta che aiutiamo gli altri a stare bene, a crescere, a migliorarsi, lavorando sul nostro benessere e per l'altrui benessere. Quella che occorre, è un'esperienza di cura che facciamo prima di tutto su noi stessi, perché è solo in questo modo che possiamo aiutare davvero gli altri. Solo chi opera su se stesso facendo esperienza, può riuscire a rendere parte di quell'esperienza anche gli altri, coloro che incontra, ascolta e accoglie.

▶ PRENDERSI CURA DELL'ALTRO VUOL DIRE
ANCHE TENER LONTANO L'ALTRO DAI
PROPRI GIUDIZI, VALUTAZIONI, INTERESSI E
VALORI MORALI E CULTURALI; ◀

vuol dire accompagnarlo in passaggi di vita che portano, seppur talvolta in modo doloroso, verso il raggiungimento della felicità ed il conseguimento del benessere. Il filosofo Platone ci parla del *"prendersi cura di se stessi"* come condizione ineludibile dell'arte del vivere, del crescere, dello svilupparsi, dell'affermarsi, del realizzarsi.

Ciò che rende autenticamente possibile il prendersi cura dell'altro, quindi, è la capacità di **vivere una relazione autentica in punta di piedi, con estrema attenzione, delicatezza e tenerezza.**

Solo così riusciremo ad attuare un vero gesto di cura che permetta all'altro di tirare fuori quella Bellezza di cui è portatore.



La cura non è mai banale, è gentile, attenta, premurosa, non deve soffermarsi su aspetti futili e fugaci. La cura è chiamata ad andare in profondità lì dove le maschere lasciano il posto alla fragilità e alla conoscenza autentica.

IL PRENDERSI CURA QUOTIDIANAMENTE DELL'ALTRO È
L'ESPRESSIONE REALE DEL PRENDERSI CURA DI DIO VERSO DI NOI.

Da sempre Dio manifesta la vicinanza all'uomo non solo attraverso la Parola, ma attraverso espressioni concrete che dicono tanto del Suo atteggiamento di cura verso di noi. Diciamo di più: Dio non ha soltanto cura di noi, **Dio è cura.**

È Dio che, di fronte all'esperienza della nudità di Adamo ed Eva, *"fece all'uomo e alla donna delle tuniche di pelli e li vesti"* (Gn 3,21).

È Dio che parlando alla sua amata – il suo popolo – in un episodio di Ezechiele, ricorda che *"ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio"* (Ez 16, 9).

È Dio che, nel salmo 130, si pone come madre che culla.

È Dio che, in Gesù Cristo, si china, tocca, alza, ascolta, e arriva persino a lavare i piedi (Gv 13, 1-15).

Anche noi, ogni giorno, siamo chiamati a vestire, lavare, ungere, chinarci, toccare accompagnare: sono gesti comuni che diventano straordinari ogni volta che li accostiamo alla vita dell'altro e alle sue fragilità.

Ogni **gesto, però, prima di avere senso per gli altri, deve aver senso autentico per noi.** Nel gesto rivolto all'altro, sperimentiamo la presenza concreta di un Dio che si prende cura ed è **solo sentendoci destinatari della cura di Dio che possiamo divenire esperienza viva per gli altri.**

Le azioni hanno bisogno di anima: e noi siamo animatori, chiamati a dare vita, profondità e spessore ad ogni singola azione.

Del resto, *"Nelle piccole cose quotidiane è nascosto il vertiginoso senso della trascendenza"* scriveva ai suoi figli Pavel Florenskij.



DAMMI PRIMA QUELLO DI CUI HO BISOGNO!

PRATICHE E POSTURE POSSIBILI IN ORATORIO

Accogliere in Oratorio un bambino o una bambina con ADHD implica alcune importanti riflessioni sia in termini di atteggiamenti che di importanti accorgimenti sul piano dei comportamenti.

PER QUANTO RIGUARDA IL PRIMO ASPETTO, PROViamo A CONDIVIDERE ALCUNE BOE DI RIFERIMENTO.

1. **Saper riconoscere il volto e l'identità di chi si incontra:** nessuno può essere confuso con stereotipi e categorie generalizzanti, ma ha diritto di essere riconosciuto per la sua singolarità e al tempo stesso nella pluralità delle sue manifestazioni ed espressioni. "Incontrare l'altro nel suo momento" è un elemento imprescindibile. Detto semplicemente, chiamiamo per nome per questi bambini e bambine.



DON'T
ME!
STOP

2. **Saper osservare ed esercitare un ascolto attivo:** non si tratta solo di mettere in conto atteggiamenti di accoglimento, ma di ricavare momenti in cui si è capaci di silenziare le proprie idee per permettere all'altro di manifestarsi così com'è. Sfatiamo, anche grazie allo studio e alla conoscenza diretta, qualche falso mito che ci siamo costruiti su chi è fatto anche di ADHD!
3. **Saper aver cura dell'esistenza di chi si accompagna:** per molto tempo le progettazioni sono state pensate solo in risposta ad una logica dei bisogni, intesi come mancanze o necessità da colmare. Di fatto sarebbe necessario partire dalle necessità dell'altro come occasioni di disvelamento di chi è l'altro nel suo presente e del chi potrebbe diventare, in relazione alla categoria del desiderio inteso come orizzonte di possibilità che l'altro è in grado di esprimere e realizzare. Nessuno, neanche un ragazzino e una ragazzina con ADHD, è fatto di solo ADHD. Dentro ciascuno esiste un tesoro di possibilità da scoprire e da far crescere.
4. **Saper comunicare:** la capacità di stare in una dimensione relazionale ha a che vedere con una consapevolezza delle componenti verbali e non della propria comunicazione. Evitare una postura giudicante, implica un autentico lavoro su di sé, sulla propria gestualità, sulla tonalità delle proprie conversazioni, sull'uso delle parole. Ci sono infatti parole che promuovono cura, che dischiudono possibilità, aprono mondi, veicolano fiducia: espressioni chiamate ad essere realistiche, franche, delicate, con il desiderio di diventare sostenibili per l'altro a mano a mano che la sua capacità di autodeterminazione e di comprensione cresce. In questa direzione, sarà importante rimandare all'altro un'immagine positiva, che non ricordi o non esprima cosa l'altro non è e non sa fare. Questa competenza professionale è già apprenditiva per chi accompagniamo e funziona da modeling anche per l'assunzione di comportamenti diversi tra adulti.
5. **Saper usare il tempo come regolatore:** attendere il tempo altrui significa essere in grado di modulare le attese non in termini di competenze da certificare, ma di processi da accompagnare. Il tempo allora non funziona per scandire gli obiettivi raggiunti, ma maggiormente per testimoniare le transizioni e gli eventi critici. È un tempo paziente e non frettoloso quello che permette l'incontro. Prendiamoci un tempo per conoscere.



BUONE PRASSI



DON'T
ME!
STOP

6. **Saper riconoscere la propria posizione rispetto a chi si accompagna:** le cornici cognitive e emotive scandiscono le relazioni di cura e vanno costantemente attenzionate, per evitare sovrapposizioni, invischamenti, confusività. Il confine tra i differenti modi di sentire, di chi accoglie e di chi si affida, presuppone una non banalizzazione e un desiderio profondo di far risuonare l'altro dentro di sé. Questa riflessione richiama la necessità di una cura di sé che può essere alimentata attraverso occasioni riflessive, individuali o collegiali. Il trovare la giusta distanza rispetto ai vissuti e alle esperienze altrui è l'obiettivo di una vita professionale, la cui geografia va costantemente definita nella contingenza degli incontri: se è vero, infatti, che troppo vicino ci si brucia, è altrettanto importante sapere che troppo distanti non ci si incontra mai. Alla componente individuale, che spesso può essere fonte di errore, possono aggiungersi fatiche contestuali legate al fatto che non si ottengono risposte positive, che le organizzazioni che dovrebbero sostenere non supportano, che ciò che dovrebbe facilitare purtroppo ostacola. Chiediamo aiuto se qualche ragazzo o ragazza tira fuori parti di noi sconosciute e scomode. La possibilità di riconoscerne la bellezza passa anche attraverso le vulnerabilità che l'altro sollecita in ciascuno.
7. **Saper lavorare in rete:** il lavoro educativo è essenzialmente collegiale e mai solitario. Costruire reti, in educazione significa attivare uno sfondo integratore, un contesto contenitore che metta in relazione bisogni e segnali essenziali espressi con le proposte delle istituzioni, in una danza continua in cui ogni essere in relazione mentre si fa, ci fa. La rete, in senso educativo, è allora anzitutto un patto sociale, un contratto tra più soggetti che si accordano, decidono di fare qualcosa in comune. Confrontiamoci con i genitori di questi bambini e di queste bambine, con il personale medico che è loro accanto, i fratelli e le sorelle, gli insegnanti, i compagni e tutti coloro che possono offrire una chiave di accesso al loro mondo.

ALCUNI ACCORGIMENTI PRASSICI POSSONO ESSERE INVECE QUI SINTETIZZATI.

1. Stiamo attenti a **strutturare bene le giornate** in Oratorio così che ci possa essere un'organizzazione di fondo che consenta di capire che succede passo dopo passo. Anche nei momenti liberi, proviamo a fornire delle occasioni di gioco che possano essere vissute da soli, in coppia o in piccolo gruppo.
2. Diamo **indicazioni sui tempi e sulle modalità di lavoro**, avvalendoci anche di cartelloni o brevi presentazioni: verifichiamo che le indicazioni e le regole siano state ascoltate e comprese. Possiamo anche chiedere al bambino di restituirci verbalmente o attraverso un disegno di quello che ha fatto suo.
3. Proviamo ad agganciare l'attenzione attivando una **comunicazione verbale e non verbale attenta** che tenga conto anche delle motivazioni di chi incontriamo. Impariamo a conoscerle e a sfruttarle.
4. **Restituiamo ad eventuali provocazioni** che possono attivarsi: siamo noi gli adulti di riferimento. Promuoviamo occasioni per dire quali comportamenti non sono stati adeguati: descriviamoli, presentiamoli, ridiscutiamone insieme.
5. Individuiamo un **numero di regole di comportamento adeguate** ed essere bravi a rispettarle come adulti: cercare di mantenere le promesse fatte. È importante essere coerenti e autorevoli.
6. **Valorizziamo tutti i comportamenti positivi inattesi** che vanno a disconfermare l'immagine di bambino o bambina "tremendo". Se si verificano comportamenti problematici, cercare sempre di capire, attraverso osservazioni sistematiche, quali dimensioni comunicative nascondono, guadagnando magari uno spazio di sospensione e individuale con il bambino.
7. **Siamo pazienti** sulle richieste che facciamo e permettere di vivere in modo possibile la motricità di cui ha bisogno. Consentiamo loro degli spazi di pausa e anche di muoversi in tempi a situazioni accordate.
8. Permettiamo **che gli altri bambini e le altre bambine capiscano** i comportamenti del loro compagno: insegniamo loro ad amare ciascuno così com'è.

LE ATTIVITÀ PER LE FIGURE EDUCATIVE

Di seguito sono proposte 15 attività da sperimentare in Oratorio o al doposcuola, che intendono far divertire e al contempo far crescere i ragazzi ADHD sulla loro gestione personale, in merito **all'impulsività, alla difficoltà di concentrazione e al loro iperattiversi**; al contempo si propongono di motivare le figure educative, che li accompagnano, a comprenderli e a rinforzarli positivamente, mediante **idee e strategie**, che facilitino il ragazzo ADHD nel condividere contesti e ambienti comuni, e nel raggiungere gli obiettivi desiderati.

In particolare, le prime **6 attività** sono finalizzate ad

▶ ALLENARE ROUTINE E ORGANIZZAZIONI QUOTIDIANE FUNZIONALI AL RAGAZZO E ALLE FIGURE EDUCATIVE ◀

per una gestione minima della quotidianità.

Propedeutiche alle successive, sono pensate per **allenare abitudini e comportamenti trasversali** del ragazzo ADHD, perché possa sentirsi più tranquillo, limitare il suo senso di inadeguatezza, ansia e insoddisfazione. Inoltre, aiutano anche a gustarsi il divertimento, il piacere dato dal cimentarsi in linguaggi espressivi stimolanti e a gestire con più ordine le attività quotidiane.

Le successive **9 attività** puntano **alla dimensione ludica, di astrazione e liberatoria tipica dell'animazione**, per permettere al ragazzo ADHD di avere frequenti pause dai doveri e compiti obbligatori, i quali sono da questi vissuti con fisiologica fatica; quindi esse vorrebbero aiutarlo a rilassarsi, concedendosi vitali spazi di distensione. Inoltre, ciascuna di esse intende allenare il ragazzo con ADHD in merito alle funzioni cognitive, di relazione sociale, di gestione emotiva e di autoregolazione del comportamento, stimolando nuovi apprendimenti, perché ciascun ragazzo con questo disturbo trovi le

sue personali e soddisfacenti strategie, utili a gestirsi con sempre maggiore autonomia, ovviando fatica cognitiva, emotiva e disagio.

Esse, infine, sono scritte secondo due modalità scelte: non è stata adottata la "schwa" benché linguaggio attualmente riconosciuto come più inclusivo, ma nell'utilizzare classici riferimenti al maschile, tipici della lingua italiana tradizionale, desideriamo includere tutti. Inoltre è stato adottato l'"Identity language" nel riferirsi a ragazzi ADHD, perché come molti di loro affermano, ascoltando dirette testimonianze, essi non sono il loro disturbo, ma sono persone che geneticamente e biologicamente nascono, e per natura sono, ADHD, quindi il disturbo è parte di loro. Non un comportamento intenzionale che mettono in atto, bensì una diversità naturale che richiede metodo e modalità per essere gestita.

INFOGRAFICA

La legenda che descrive le attività si avvale di una simbologia infografica, solitamente preferita dai ragazzi con ADHD rispetto alle etichette scritte tradizionali, proprio perché grafica.



DON'T
STOP
ME!

ATTIVITÀ

SCHEDA 1

LA NORMATIVA ADHD IN PILLOLE

Circolare n. 6013 del 4/12/2009

"Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD"

Riconosce l'importanza degli insegnanti all'interno del percorso terapeutico di soggetti con diagnosi ADHD. Per loro, si suggeriscono incontri periodici con specialisti e con la famiglia.

Circolare Prot. N. 4089 del 15/06/2010

"Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività".

Nota del 17/11/2010

"Sintomatologia dell'ADHD in età prescolare. Continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria".

Contiene una descrizione dettagliata delle difficoltà specifiche degli alunni con ADHD e suggerisce alcune procedure da attivare in presenza di bambini con tale disturbo oltre a ribadire il rapporto costante con la famiglia e con gli specialisti.

Alcuni suggerimenti delineati nella circolare:

Predisporre un ambiente che riduca al minimo le fonti di distrazione e preveda l'utilizzo di tecniche educative di documentata efficacia (es. aiuti visivi, introduzione di routine, tempi di lavoro brevi e con piccole pause, gratificazioni e procedure di controllo su antecedenti e conseguenti).

Definire con tutti gli studenti poche e chiare regole di comportamento da mantenere all'interno della classe e concordare con gli alunni piccoli obiettivi da realizzare nel breve periodo.

Predisporre ed utilizzare materiali didattici con uso di diagrammi, tabelle, parole chiave e favorire l'utilizzo del computer.

Suddividere i compiti in più parti, e definire le consegne in maniera molto chiara ed i tempi in modo preciso.

Evitare punizioni di tipo sottrattivo (come ad esempio meno tempo per la ricreazione) **o aumentativo** (come ad esempio più compiti), rinforzando, invece, i comportamenti positivi con riconoscimenti immediati.

Nota Ministeriale Prot. N. 1395 del 20/03/2012

"Piano Didattico Personalizzato per alunni con ADHD.

Direttiva Ministeriale del 27/12/2012

"Strumenti d'intervento per alunni con BES e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

Circolare Ministeriale n. 8 del 06/03/2013

"Indicazioni operative. D. M. 27 dicembre 2012".

Estendono agli ADHD le misure previste dalla Legge 170/2010 per gli alunni con DSA e ne presentano le indicazioni operative; gli studenti con ADHD hanno quindi diritto a una didattica personalizzata e a un PDP, cioè a un Piano Didattico Personalizzato.

DON'T
ME! STOP

STRUMENTI

SCHEDA 2

IL PDP E LE MISURE COMPENSATIVE E DISPENSATIVE

Gli studenti con ADHD hanno diritto ad una didattica personalizzata e a un PDP, cioè a un

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

che è il documento di programmazione con il quale la scuola definisce gli interventi che intende mettere in atto nei confronti degli alunni con esigenze didattiche particolari ma non riconducibili alla disabilità.

I bambini e i ragazzi che hanno una certificazione clinica di ADHD, il consiglio di classe predispone il PDP entro il primo trimestre scolastico. Tale documento dovrà contenere: dati anagrafici, tipologia del disturbo, attività didattiche individualizzate, attività didattiche personalizzate, strumenti compensativi, misure dispensative, forme di verifica e valutazione personalizzata.

Per gli educatori che affiancano i bambini nello studio è molto importante conoscere il PDP e, in particolare, quali sono gli strumenti compensativi e dispensativi concessi al bambino ADHD, perché solo così si riuscirà a calibrare meglio il supporto e a non generare confusione.

GLI STRUMENTI COMPENSATIVI*

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

I più diffusi sono:

- **la sintesi vocale**, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- **il registratore**, che consente al ragazzo di non scrivere gli appunti della lezione;
- **i programmi di video scrittura con correttore ortografico**, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- **la calcolatrice**, che facilita le operazioni di calcolo;
- altri strumenti tecnologicamente meno evoluti ma ugualmente utili quali **tabelle, formulari e mappe concettuali**.

Questi strumenti supportano lo studente nella prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza però facilitare il compito di apprendimento dal punto di vista cognitivo.

LE MISURE DISPENSATIVE*

Le misure dispensative sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

Rientrano tra le misure dispensative:

- le **interrogazioni programmate**;
- l'**uso del vocabolario**;
- il poter svolgere una prova su un contenuto comunque e significativo per la disciplina, ma in un **formato ridotto o con tempi più lunghi per le verifiche**.

**Fonte: invalsiopen.it*

SCHEMA 3

ASSOCIAZIONI

Che cos'è l'A.I.D.A.I

È l'Associazione Italiana per i Disturbi di Attenzione e Iperattività. È nata nel 1998; si è recentemente rinnovata e opera come una federazione di associazioni regionali attive sui propri territori. Persegue unicamente attività di utilità sociale a favore degli associati o di terzi che si realizzano attraverso varie azioni inerenti il campo del Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività e patologie correlate.

Info: aidaiassociazione.com

Che cos'è l'AIFA

È l'Associazione Italiana Famiglie ADHD. Si tratta di un'associazione di genitori senza scopo di lucro che nasce come gruppo di auto/mutuo - aiuto nell'opera di sostegno alle famiglie con figli affetti da ADHD. Una rete di genitori referenti nelle varie regioni/province d'Italia si rendono disponibili all'ascolto e all'aiuto di famiglie in difficoltà attraverso la condivisione delle proprie esperienze e ad una rigorosa opera di informazione.

Info: associazioneaifa.it

SCHEMA 4

LETTURE CONSIGLIATE

Quella che segue non è una bibliografia essenziale sul tema, ma un piccolo elenco di letture consigliate, utili ad esplorare diverse tipologie di testi: dalle monografie specialistiche ai libri con esercizi, dai diari di ragazzi ADHD agli albi illustrati da condividere con tutto il gruppo di bambini dell'Oratorio, affinché conoscano e comprendano sempre meglio i propri compagni ADHD.

- **Il bambino iperattivo e disattento. Come riconoscerlo ed intervenire per aiutarlo**, Ed. Franco Angeli (2004)
- **La sindrome di Pierino**, di Daniele Fedeli, ed. Giunti (2006)
- **Disattenti e iperattivi. Cosa possono fare genitori e insegnanti**, di Gian Marco Marzocchi e Elena Bongarzone, Il Mulino (2019)
- **ADHD cosa fare (e non)** di Donatella Arcangeli, Erikson (2020)
- **ADHD: il mio libro di esercizi. Attività per sviluppare la fiducia in se stessi, le abilità sociali e l'autocontrollo** di Lawrence Shapiro (Autore), J. Olsen (Illustratore), Dario Scaramuzza (Illustratore), D. Misseri, Erikson (2015)
- **La felicità non sta mai ferma**, di Chiara Gambarino, Utet Ed. (2020)
- **Perché io... sono così!**, di Del Gobbo Luigina, Paderni Martina (ill.), Lapis edizioni (2017)
- **Non ci sto più dentro! Diario di un bambino con ADHD e dei suoi stressati compagni di viaggio**, di Anna Maria Sanders (Autore) Beatrice Uber (Traduttore), Erickson (2019)

Indice

Un tesoro per gli Oratori e i Circoli _____ 4

Don't stop me! _____ 6

All'origine di ogni cosa: scegliere di avere cura _____ 8

Il fiore dentro. Chi sono i ragazzi ADHD? _____ 14

In azione! _____ 21

La regolazione delle emozioni per i soggetti ADHD _____ 32

Dammi prima quello di cui ho bisogno! _____ 38

Gli educatori d'Oratorio _____ 42

Le attività _____ 48

Testimonianze _____ 88

Strumenti _____ 100

Per chiarimenti e maggiori informazioni sul testo **Don't stop me!**:
scrivere a **puglianspi@virgilio.it**

Stampato ad uso interno su carta riciclata da: 

In questo sussidio è stata prevalentemente utilizzata la font **biancoenero**. Biancoenero® è la prima font italiana ad alta leggibilità messa a disposizione gratuitamente per tutte le istituzioni e i privati che la utilizzino per scopi non commerciali. È stata disegnata dal graphic designer *Umberto Mischì*, con la consulenza di *Alessandra Finzi* (psicologa cognitiva), *Danièle Zanoni* (esperto di metodi di studio in disturbi dell'apprendimento) e *Luciano Perondi* (designer e docente di tipografia all'ISIA di Urbino).



Progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
a valere sul Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore
ai sensi dell'art. 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117
scorimento graduatoria

Metodi e
best practices
per l'educazione
informale in **oratorio**
di ragazzi con **disturbi**
dell'attenzione e
iperattività.

